

Gran tonfo del dollaro e del pentapartito

Decreto benzina, il governo battuto Diminuisce di 10 lire (ma per poco)

Il provvedimento disponeva la fiscalizzazione del ribasso del carburante - Convocato d'urgenza il Consiglio dei ministri - L'arroganza del governo e le massicce assenze nei banchi della maggioranza - Aspre polemiche nel pentapartito - Molti hanno votato con l'opposizione

ROMA — Da oggi la benzina costa dieci lire meno. La decisione è stata presa ieri sera dal Consiglio dei ministri in seguito alla bocciatura da parte della Camera del decreto con cui il governo pretendeva di ripristinare l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina rispetto appena una settimana fa proprio a Montecitorio.

La decisione è maturata al termine di una convulsa giornata apertasi con una nuova, impressionante prova che — per usare le parole di Spadolini — «la maggioranza è introvabile». All'esame preliminare delle sussistenze dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, il decreto era infatti clamorosamente caduto: maggioranza richiesta 231 voti, i si sono stati 220 e altrettanti i no. La nuova sconfitta governativa appariva subito frutto del combinarsi di due fattori: le massicce assenze nella maggioranza (circa 120, tra cui quasi la metà del gruppo socialista e un quarto di quello democristiano), e la decisione di una trentina di deputati del pentapartito di schierarsi con l'opposizione che aveva denunciato l'arroganza del governo nei confronti del Parlamento.

Ma, uscendo da Palazzo Chigi, Spadolini ha detto che «il regalo agli automobilisti sarà breve». «Già la prossima settimana dovremo riesaminare la situazione», ha aggiunto Roma riferendosi al dollaro sempre più caro.

La sconfitta alla Camera e le dichiarazioni di Craxi innescavano intense nuove polemiche tra gli alleati. Spadolini se l'è presa soprattutto con i socialisti, «sempre più assenti, alla Camera». Ed ancor più duramente ha reagito, contro Craxi, la Dc. Il vice capogruppo Gitti ha diffuso i dati sulle percentuali delle presenze dei gruppi al momento del voto: Dc 74,66, Psi 56,16, Psdi 52,17, Pri 65,51, Pli 81,25; e quanto ai comunisti, 92,35. «Le percentuali di presenza Dc sono già una eloquente risposta alla dichiarazione del presidente del Consiglio», ha notato Gitti: «Non sono accettabili giudizi indiscriminati». Poi, ancor più polemicamente: «È bene ribadire che anche in questa circostanza il sostegno più forte è venuto proprio dal gruppo della Dc».

Giorgio Frasca Polara

Speculazione ferma ma stessi timori per le monete

Il colpo delle banche centrali - L'orientamento del Governo - Giudizio della Bankitalia

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		28/2
Dollaro USA	2069,35	2167,95
Marco tedesco	622,125	625
Franc francese	203,345	204,86
Corona olandese	549,77	551,495
Franc belga	30,946	31,07
Sterlina inglese	2256,476	2261,175
Sterlina irlandese	1335,25	1348,125
Corona danese	173,50	174,045
Dracma greca	14,55	14,425
ECU	1386,8	1389,80
Dollaro canadese	1504,40	1508,75
Yen giapponese	7,93	8,304
Franc svizzero	731,80	740,225
Scellino austriaco	89,707	89,18
Corona norvegese	216,775	219,895
Corona svedese	220,03	222,44
Marco finlandese	300,85	303,61
Escudo portoghese	11,405	11,525
Peseta spagnola	11,293	11,342

shington di continuare per la strada del rastrellamento delle risorse mondiali mandando in bianco anche i due prossimi appuntamenti internazionali: la riunione di aprile al Fondo monetario internazionale e il vertice a sette dei primi di maggio.

Può il responsabile dell'ufficio studi della Banca d'Italia, Rainer Maserà, ha riferito nell'incontro con la stampa un'altra linea portata da uno dei governatori delle banche centrali europee: «In fondo, il caro dollaro ha aiutato le industrie del mio paese ad esportare, ha equilibrato la nostra bilancia dei pagamenti e stabilizzato i rapporti fra le valute europee». Il ministro del Tesoro italiano, Giovanni Gorla, ha sostenuto più volte la medesima tesi: non si era accorto però che la bilancia commerciale italiana andava sotto di quasi ventimila miliardi, a differenza di quella tedesca.

La Banca d'Italia ritiene — si è avuta conferma ieri

Renzo Stefanelli

Gasolio, elettricità, RC-Auto Nuove proteste per i rincari

ROMA — Le polemiche sul prezzo della benzina e degli altri prodotti petroliferi non esauriscono nell'aula parlamentare di Montecitorio. Gli ultimi aumenti decisi dalle compagnie entrano in vigore oggi e alle proteste e ai mugugni degli automobilisti si aggiunge la significativa presa di posizione dei gestori degli impianti di carburante. In un documento, le tre organizzazioni della categoria rilevano «le inadempienze delle compagnie petrolifere rispetto agli accordi sottoscritti e il comportamento del ministro dell'Industria e del Cip che — affrontando in modo irresponsabile i problemi dei prezzi dei carburanti e dei rapporti con i gestori dei punti vendita — continuano a delegare alle stesse compa-

gnie la politica petrolifera». Se nei prossimi giorni non si avranno significative soluzioni, sottolineano Figlio, Falb e Flerica, «saremo costretti a dar vita a manifestazioni di protesta dell'intero comparto».

I guai per gli automobilisti, come è noto, non finiscono qui. Sempre da stamane entrano in vigore le nuove tariffe RC-auto che il comitato interministeriale prezzi ha elevato del 7,2 per cento rispetto a quelle in vigore nello scorso anno. Seppur di poco, dunque, il provvedimento ha sfondato il tetto di inflazione programmato dal governo.

Secondo la Lega, caratteristiche negative della direttiva del ministro sono «la limitatezza del numero dei prodotti; l'indeterminatezza della marca senza alcun distinguo tra prodotti di alta e bassa qualità collegata alla possibilità di cambiare la marca nel corso dell'anno; la mancanza di un prezzo nazionale per ben individuare tipologie di prodotti come parametro per i consumatori e per gli operatori commerciali».

I cassintegrati puniti di nuovo

Il governo al Senato aveva cancellato le modifiche introdotte alla Camera favorevoli ai lavoratori sospesi, ma poi ha fatto decadere il decreto - Ora è intenzionato a ripresentarlo: conterrà ancora la trattenuta sull'indennità dell'Inps? - La posizione del Pci

ROMA — Il governo ha fatto decadere il decreto sulla proroga al 31 maggio della fiscalizzazione degli oneri sociali. Dopo gli emendamenti approvati dal Senato la settimana scorsa, ricalcherà il testo votato dal Senato, la conseguenza per i cassintegrati sarà che dovranno pagare di tasca propria tra le 60 e le 80 mila lire al mese di contributi previdenziali. Sull'emendamento soppresivo presentato dal governo, il pentapartito si è pronunciato in modo compatto. Il voto del-

l'altra sera è ancora più grave se si pensa che, contemporaneamente, la maggioranza ha invece confermato l'articolo del decreto che regola 420 miliardi alle imprese attraverso la proroga di un altro anno dell'aumento, previsto da una legge dell'82, dei contributi Inail a carico delle imprese.

trovano in una condizione di precarietà sia dal punto di vista salariale che da quello delle prospettive occupazionali; e si conferma da parte del governo la linea del rigore a senso unico.

Entro il '90 il 7 per cento dell'energia sarà prodotta col nucleare

Brevi

Dimissioni al vertice della Bna
ROMA — Uno degli amministratori della Banca Nazionale dell'Agricoltura, Ulpiano Quaranta, si è dimesso. Anche per uno dei due vicepresidenti sono corse voci di dimissioni che vanno riducendo drasticamente il numero dei dirigenti, a livello di direzione centrale, da circa 60 a meno di 40. Tuttavia la riorganizzazione interna sarebbe soltanto uno dei motivi dei cambiamenti. Diversità di vedute fra gli azionisti sarebbero alla base di un tentativo di modificare il gruppo di controllo della principale banca privata italiana, gruppo che oggi fa capo a Giovanni Auletta Armenise. La quotazione piuttosto debole delle azioni favorirebbe azioni di rastrellamento e rimaneggiamenti di interessi in vista di questo cambiamento.

Incentivi per docenti universitari
ROMA — In sede di conversione in legge del decreto sui nuovi trattamenti onerosi dei docenti universitari, il governo di ristabilire il differenziale di incentivazione del tempo pieno per i docenti universitari: 1 milione 250 mila lire lordi per gli ordinari e 700 mila (lordi) per gli aggregati.

Interrogazione sul Fio
ROMA — Gli onorevoli Bassarini, Rodotà e Visco hanno interrogato il ministro del Bilancio per sapere quali sono i criteri con i quali si è proceduto alla selezione dei progetti finanziati dal Fio per l'84... e se risponde al vero età notizia secondo la quale sarebbero stati finanziati anche progetti con l'istruttoria negata.

Allarme per i prezzi agricoli Cee Commissario in Italia?
ROMA — Il commissario Cee per l'agricoltura verrà in Italia per un incontro con i parlamentari? E quanto chiedono i compagni Luciano Barca e Guido Ianni in una lettera al presidente della commissione agricoltura di Montecitorio. Ragione della richiesta, le «notizie allarmanti che pervengono dalla Comunità, circa l'avvio della trattativa annuale sui prezzi agricoli» che suscitano le legittime preoccupazioni nel mondo imprenditoriale agricolo anche per la non coincidenza con le assicurazioni che erano state a suo tempo date per alcuni prodotti.

ROMA — La commissione industria del Senato sta per iniziare l'esame del documento di aggiornamento del piano energetico nazionale varato nel 1981. Prevedutamente è stato ascoltato il ministro per l'Industria, il quale ha fornito alcuni dati relativi alla situazione e alcune indicazioni su come intendeva muoversi il suo dicastero. Altissimo ha tra l'altro detto che il consumo di petrolio è diminuito: è oggi di 85 milioni di Tep (contro una previsione del Piano di 105 milioni) pari al 59% del consumo energetico totale. Ciò si prevede una riduzione della costruzione delle centrali a carbone da 17 a 12 mila MW; le centrali nucleari saranno due, entro l'85 da duemila MW; per quelle della Lombardia e della Puglia l'iter di autorizzazione dovrebbe concludersi nell'86.

A Bruxelles faticoso accordo per latte e vino

Per il settore lattiero-caseario si è arrivati ad un compromesso che accoglie solo molto parzialmente le richieste italiane - Per la viticoltura previsti due tipi d'intervento - L'intesa prevede prezzi molto bassi per scorggiare riduzioni abbondanti della produzione

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Che ci siano voluti due giorni e una notte per arrivare ad accordi che in teoria avrebbero dovuto essere conclusi prima di una lunga e faticosa trattativa in cui si sta dipanando tra i Dieci il confronto sulla politica agricola. Comunque, alla fine, bisogna riconoscere che il Consiglio dei ministri dell'agricoltura, martedì a tarda sera, è riuscito a sbrogliare due pericolosissime matasse: il contenzioso sul vino e quello sul latte.

lazioni, e sulle strutture, con misure volte a favorire lo sradicamento dei vigneti. Per la distillazione obbligatoria, che verrà decretata regione per regione quando si verificheranno eccedenze in base a quantità di volta in volta definite dalla Commissione (con riferimento alle campagne '83-'84, l'accordo prevede prezzi molto bassi. Il 50% del prezzo di riferimento del vino per i primi dieci milioni di ettolitri eccedenti, il 40% per le eccedenze ulteriori. Prezzi così bassi dovrebbero scoraggiare le alte rese per ettaro e garantire riduzioni effettive della produzione. Inoltre la Commissione si impegnerà, per gli anni

futuri, a fare una politica dei prezzi di riferimento «che contenga gli aumenti al di sotto del tasso di inflazione». Nessuna indicazione viene invece fornita sulla promozione di sbocchi di mercato esterni, né sulla tutela della qualità, né infine si fa cenno al divieto di zuccheraggio, tutte richieste che erano state avanzate dal Parlamento europeo.

manovrare con compensazioni tra regione e regione. Altri reclamano un più drastico sistema di quote per lattiera. È passato un compromesso per cui le compensazioni sono ammesse, ma solo per la campagna in corso. Come dire che il problema è stato solo rinviato. Inoltre restano sempre le richieste di Italia e Irlanda per una correzione all'insieme delle quote nazionali loro assegnate.

Comunque è un fatto che una chiarita è stata e qualche faggio di sole si affaccia ora sugli scenari tutt'altro che allegri dell'ormai prossimo negoziato sulla fissazione dei prezzi agricoli e della impasse in cui si sono cacciate le trattative sull'adesione di Spagna e Portogallo. Anche se la schiarita (del tutto metaforica) non ha vinto, ieri, la nebbia che, calata su Bruxelles, ha ritardato di qualche ora l'inizio del Consiglio straordinario degli esteri convocato proprio per dare una spallata al negoziato sull'allargamento.

PADRE
Torino, 1 marzo 1985

NELLO CILLI
Roma, 1 marzo 1985

UMBERTO
Roma, 1 marzo 1985

NELLO CILLI
Roma, 1 marzo 1985